

organizzazione in grado di rendere più efficaci le iniziative e le attività ivi compresi gli accordi di programma.

□ L'attribuzione alle province della responsabilità organizzativa delle "giornate dell'infanzia e dell'adolescenza" finalizzate a favorire un confronto tra le esperienze in corso nei vari ambiti territoriali e la raccolta delle esigenze formative che saranno oggetto dall'attività organizzativa dei singoli ambiti territoriali.

b) Le **iniziative informative** hanno consistito in:

□ Incontri iniziali con gli assessori provinciali ai Servizi Sociali ed educativi.

□ Incontri con gli assessori ai Servizi Sociali ed educativi dei Comuni identificati come capofila degli ambiti territoriali.

□ Incontri periodici (n. 3) con i Referenti degli ambiti territoriali incaricati di redigere i Piani Territoriali di intervento.

□ Comunicazioni scritte inviate ai comuni capofila concernenti indirizzi generali per la presentazione dei piani territoriali di intervento e l'iter amministrativo per la stipula degli accordi di programma. In alcune province inoltre sono stati effettuati incontri con i Comuni capifila per la illustrazione delle indicazioni regionali in ordine all'applicazione della legge in questione.

□ Articoli pubblicati sui bollettini informativi della Amministrazione Regionale illustrativi della portata innovativa della L. 285/97.

c) Le **iniziative formative** si sono orientate a sostenere l'onere organizzativo degli interventi promossi a livello nazionale e interregionale con particolare riferimento a:

□ Partecipazione al seminario formativo di Bologna del 14-15 Luglio 1998 (n. 22 dipendenti di enti locali responsabili dei piani di intervento).

□ Partecipazione alla 1° Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza del 19-21 Novembre 1998 (20 dipendenti di enti locali responsabili dei piani di intervento).

□ Partecipazione a 3 seminari di formazione interregionale 1° semestre 1999 tenutisi a Firenze (n. 20 dipendenti di enti locali responsabili dei piani di intervento).

□ Partecipazione al corso di formazione residenziale per operatori di servizi di contrasto alla violazione sui minori tenutosi a Pescara (n. 5 operatori di Comuni e aziende USL).

Accanto a questo percorso procedurale adottato funzionalmente all'attuazione della L. 285/97 l'Amministrazione regionale ha attivato un "**Osservatorio**" sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza previsto dalla L. 451/97 del quale si allega il progetto esecutivo elaborato dall'Agenzia Regionale Sanitaria incaricata all'uopo dai Servizi Sociali regionali (delibera della Giunta Regionale n. 299 del 15.02.1999: "Affidamento All'Agenzia regionale sanitaria della gestione, avvio e realizzazione raccolta ed elaborazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale - L. 451/97).

2. Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

2.1 Criteri di ripartizione delle risorse ex L. 285/97

Non è stato possibile per questa amministrazione regionale utilizzare i criteri stabiliti dalla stessa L. 285/97 perché il Sistema Informativo regionale ha informato che i soli dati reperibili dalle statistiche ufficiali SISTAN a livello comunale erano quelli relativi alla popolazione residente.

Inoltre, come già rilevato da altre regioni, i dati utilizzati per il riparto del fondo nazionale fra le regioni, si sono rivelati scarsamente significativi per la determinazione della quota spettante ad ogni ambito territoriale.

Per il riparto 1997 è stato necessario adottare altri diversi dati disponibili e accertati dall'ISTAT e cioè:

- dati sulla popolazione minorile sulla base dell'ultima rilevazione effettuata dall'ISTAT (Censimento 1991);
- dati sulla popolazione residente rilevata dall'ISTAT (anno 1996) "movimento anagrafico e popolazione residente".

Sulla base di questi dati i criteri adottati sono stati i seguenti:

- una quota pari per tutti i Comuni sulla base della popolazione 0-17 anni residente in ciascun Comune, come rilevato dai dati censuari 1991;
- un incremento per i Comuni più piccoli, in considerazioni delle maggiori difficoltà che si riscontrano in tali comuni nella predisposizione e attivazione delle iniziative. Tale incremento, determinato sui dati relativi alla popolazione residente in ogni Comune al 31.12.1996 è stato quantificato in: £ 2.000 per ogni minore nei Comuni con popolazione fino a 5.000 ab., £ 1.000 per ogni minore nei Comuni con una popolazione fra 5.001 e 15.000 ab.

In sintesi le quote previste per ogni minore sono state di:

- £ 8.314 per i Comuni con una popolazione fino a 5.000 ab.;
- £ 7.314 per i Comuni con una popolazione fra 5.001 e 15.000 ab.;
- £ 6.314 per i Comuni con una popolazione superiore.

Il finanziamento 1997 pari a £ 1.917.838.107 è stato ripartito in due quote e destinato:

- il 5% pari a £ 95.891.905 alla realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza;
- il 95% pari a £ 1.821.946.202 alla realizzazione delle iniziative, delle attività e degli interventi per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza da distribuire ai 24 ambiti territoriali di intervento

Il finanziamento 1998 pari a £ 5.112.595.775 è stato a sua volta ripartito in due quote e destinato:

- il 5% pari a £ 255.629.789 alle attività formative interregionali;
- il 95% pari a £ 4.856.965.986 alla ripartizione fra gli ambiti territoriali di riferimento con gli indici e i criteri definiti come sopra.

2.2. Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi: annualità 97 - 98 - 99

Il finanziamento agli Ambiti territoriali è stato definito indipendentemente dalle entità economico-finanziarie dei Piani presentati in quanto le risorse sono state ripartite tra gli ambiti territoriali sulla base di alcuni criteri stabiliti dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta. L'erogazione dei finanziamenti è stata suddivisa in tre quote annuali di cui sono state assegnate agli ambiti le prime due, relative al 1997 e al 1998.

3. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla presente legge

3.1. Procedure relative ai Piani territoriali di intervento

I 24 ambiti territoriali in cui sono state divise le Marche per la realizzazione degli interventi della L.285/97 sono stati definiti con apposita deliberazione del Consiglio Regionale sentite le Province che hanno svolto una funzione di raccordo e coordinamento tra i 246 Comuni della Regione. Gli Enti locali compresi negli ambiti territoriali variano da ambito ad ambito; in un caso il Comune di Ancona costituisce l'unico Ente locale presente, il maggior numero di Comuni si trova nell'ambito 'AP 3' che individua Fermo come Comune capofila di 34 Amministrazioni Comunali. La distribuzione degli ambiti territoriali marchigiani solo in parte corrisponde ad articolazioni territoriali preesistenti: in 11 casi gli ambiti territoriali corrispondono alle 11 Comunità Montane delle Marche (anche se in un caso l'Ente responsabile del Piano territoriale non è la Comunità Montana stessa ma uno dei Comuni che la compongono); in un caso è la 'Conferenza dei Sindaci' dell'ambito territoriale che gestisce il Piano; negli altri 13 ambiti è il Comune capofila che fa da riferimento. In genere (11 casi su 24) è il Servizio o l'Ufficio dei 'Servizi Sociali' dell'Ente responsabile del Piano territoriale che gestisce operativamente i progetti esecutivi approvati.

Un gruppo di funzionari regionali ha provveduto all'istruttoria regionale di raccolta, analisi e approvazione dei Piani territoriali; l'approvazione dei Piani territoriali è avvenuta 45 giorni dopo la data di scadenza di presentazione da parte degli Ambiti territoriali, con Deliberazione di Giunta Regionale. Dal punto di vista procedurale sono stati approvati i singoli progetti esecutivi all'interno dei Piani territoriali; solo in 2 dei

24 Piani presentati sono stati eliminati, perché non pertinenti, due progetti esecutivi per cui il numero complessivo dei progetti esecutivi approvati nei Piani territoriali è di 168, con una media di 7 progetti esecutivi per ogni Piano.

3.2. Struttura e caratteristiche dei Piani territoriali di intervento

In quasi tutti gli ambiti territoriali è stato costituito un Gruppo di coordinamento per predisporre il Piano territoriale; di questo gruppo fanno parte prevalentemente i Dirigenti/Funzionari dei Comuni dell'ambito territoriale (in 21 casi), gli Assessori comunali competenti (18 su 24), i Dirigenti/Funzionari di altri Enti dell'ambito (13), i Sindaci (10) e i Responsabili dell'associazionismo dell'ambito (10); in poco più di un terzo degli ambiti hanno partecipato al gruppo di coordinamento dei professionisti/esperti incaricati dagli Enti pubblici coinvolti.

Indipendentemente dalla costituzione del Gruppo di coordinamento, nella preparazione dei Piani territoriali sono stati coinvolti altri soggetti pubblici: soprattutto i Dirigenti/Funzionari delle Aziende Unità Sanitarie Locali delle Marche (22), i Sindaci, gli Assessori, i Consiglieri dei Comuni compresi negli ambiti (18), il Centro per la Giustizia minorile (in 11 casi); solo in minima parte sono stati coinvolti altri soggetti quali i Provveditorati agli Studi (4), le Province (3), il Tribunale per i Minorenni (3); non sono state coinvolte né le Prefetture né le Questure.

In due terzi degli ambiti territoriali delle Marche sono state coinvolte le associazioni e il volontariato nella preparazione diretta del Piano territoriale, prevalentemente attraverso la partecipazione ad un gruppo di coordinamento e con 'incontri con alcuni esponenti' (in 9 ambiti).

La popolazione marchigiana è stata coinvolta solo da un quinto degli ambiti territoriali definiti a livello regionale e soprattutto con incontri in alcune realtà del territorio. Un'attenzione più specifica l'ha avuta la scuola, coinvolta da 22 ambiti territoriali su 24, attraverso incontri con i Provveditorati agli Studi sul territorio (18) e con i Dirigenti scolastici dell'ambito territoriale (10); gli studenti sono stati sentiti da un solo ambito territoriale.

Quattordici ambiti territoriali su ventiquattro hanno riprodotto e diffuso (dalle 20 alle 200 copie) il proprio Piano territoriale.

Gli Enti pubblici che hanno stipulato gli accordi di programma sono stati, naturalmente, i Comuni compresi nei territori dei 24 ambiti territoriali, ma anche tutte le Aziende Unità Sanitarie Locali di riferimento e i Provveditorati agli Studi; due terzi degli accordi di programma hanno visto la firma del Centro di Giustizia minorile mentre le Province hanno firmato solo un quarto di tutti gli accordi di programma.

In genere gli ambiti territoriali hanno confermato le priorità degli interventi da attuare individuate dalla Regione Marche (18 su 24), un paio di ambiti hanno individuato specifiche priorità aggiuntive.

Le caratteristiche fondamentali dei Progetti esecutivi finanziati vedono al primo posto quelli 'volti al mantenimento e/o sviluppo di interventi già avviati', nel 30,4% dei casi, ma sostanzialmente sullo stesso livello si rilevano i 'progetti volti alla sperimentazione di servizi innovativi' (28%) ed i 'progetti che prevedono il coinvolgimento attivo della scuola' (27,4%); quasi il 20% dei progetti prevede, tra gli interventi che si intendono attivare, l'avvio di servizi "di base" non esistenti sul territorio.

Non appare alto il numero di 'progetti che prevedono il coinvolgimento attivo delle famiglie' (attorno al 16%) e appena sotto si colloca la percentuale dei 'progetti che prevedono il coinvolgimento attivo dell'associazionismo' e del 'privato sociale'.

La realizzazione diretta da parte degli enti locali compresi nell'ambito territoriale è la modalità prevalente di attuazione dei progetti esecutivi finanziati (oltre il 38% dei casi, riferito sia a parti di progetti o a progetti interi); un partner importante è rappresentato dalla cooperazione sociale a cui viene affidata la realizzazione di oltre il 32% dei progetti esecutivi o di interventi all'interno dei progetti; la realizzazione tramite affidamento/convenzione a liberi professionisti riguarda circa un quarto dei progetti della L.285/97 da concretizzare negli ambiti territoriali marchigiani; molto bassa (attorno al 4% la quota affidata alla realizzazione del volontariato).

In 19 ambiti su 24 sono state attivate iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale; le modalità privilegiate sono le 'riunioni tecniche nell'ambito territoriale' (17 su 19), gli 'incontri tra i responsabili dei progetti' (13 su 19) e le 'riunioni politiche nell'ambito territoriale' (12 su 19); importante è stato anche il ruolo della Regione per orientare il raccordo (lo indicano 8 ambiti).

Gli interventi su stampa, Radio e TV locali hanno rappresentato l'iniziativa informativa più utilizzata a livello di ambito territoriale (sono 10 sui 17 ambiti che hanno effettuato iniziative informative); le altre modalità riguardano l'invio di depliant e volantini, le riunioni di lavoro in qualche Comune dell'ambito territoriale e le riunioni di lavoro aperte nei Comuni dell'ambito territoriale.

A livello di ambito territoriale sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica sui Progetti esecutivi in 15 ambiti; la modalità prevalente è quella delle 'riunioni periodiche tra responsabili dei progetti', meno utilizzati sono strumenti quali 'questionari', 'rapporti intermedi e progress', altre forme più 'raffinate' (in genere affidate ad esperti esterni).

Rilevazioni analoghe possono riproporsi per le iniziative di valutazione 'in itinere' sui progetti esecutivi attivate e coordinate a livello di ambito territoriale. Complessivamente

sono 14 gli ambiti che le hanno previste, prevalentemente affidate ai funzionari dell'Ente gestore (9 su 14) o 'ad un professionista o ditta specializzata'.

Le iniziative formative realizzate a livello di ambito territoriale hanno riguardato principalmente (15 ambiti su 24) la partecipazione agli eventi nazionali proposti dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze in concertazione con le Regioni; alcuni ambiti hanno già realizzato eventi formativi a livello territoriale su argomenti specifici inerenti le tematiche dei progetti esecutivi.

3.3. Stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento

Al momento di compilazione da parte degli ambiti territoriali delle Marche delle schede di rilevazione dello stato di attuazione della L.285/97 predisposte dal Gruppo tecnico interregionale per le politiche minorili e dal Centro nazionale di Firenze, sono 105 su 168 (pari al 62,5%) i progetti esecutivi attivati all'interno dei 24 Piani territoriali di intervento.

La percentuale è sicuramente alta e soddisfacente, soprattutto se si fa riferimento al fatto che tutti gli ambiti territoriali hanno cominciato ad avviare progetti e a realizzare interventi e che, in diversi casi, il livello di avanzamento è significativo: quasi il 18% dei progetti esecutivi è in fase operativa (attorno alla metà del tempo previsto per l'attuazione); in qualche caso di 'progetto preliminare' (in genere di ricerca-azione o di predisposizione di strumenti di intervento) si è nella fase conclusiva (7%).

Ogni progetto esecutivo degli ambiti territoriali marchigiani è articolato, in media, in circa 3 interventi, quindi sono quasi 500 le azioni che verranno avviate sul territorio regionale per la realizzazione dei progetti previsti dalla L.285/97. L'analisi della percentuale degli interventi attivati sul totale di quelli previsti conferma, da una parte, il fatto che ci si trova comunque ancora in una fase iniziale della gestione dei progetti (i Piani territoriali delle Marche sono stati presentati in Regione per l'approvazione il 30 settembre 1998 quindi l'operatività è potuta avviarsi nel mese di dicembre), dall'altra però la positiva capacità di attivarsi da parte degli ambiti territoriali in quanto in molti Piani è avviato oltre il 50% degli interventi previsti.

Questi elementi sono confermati dalle indicazioni che provengono dagli ambiti relativamente ai livelli di coinvolgimento e di impegno: circa il 32% dei progetti esecutivi ha già coinvolto i fruitori/destinatari degli interventi nella misura prevista; la percentuale sale al 50% dei progetti esecutivi quando ci si riferisce al coinvolgimento delle risorse umane (operatori, volontari...) anche se in qualche ambito territoriale ancora non sono stati avviati molti progetti, per cui la partecipazione è ancora ridotta (13 progetti di 6 ambiti indicano 'in minima parte'); la quota di risorse finanziarie si riabbassa a meno del 50% in media ma questo è spiegabile se ci si riferisce al fatto che

manca ancora il trasferimento di oltre un terzo di della quota complessiva dei finanziamenti agli ambiti (la quota ex fondo 1999).

In conclusione è possibile affermare che l'avvio e l'andamento della realizzazione degli interventi ex L.285/97, previsti nei progetti esecutivi dei Piani territoriali del 24 ambiti marchigiani, è abbastanza soddisfacente perché la 'legge' è operativa in tutti, anche se con tempi e modalità abbastanza differenti. D'altra parte le difficoltà incontrate dai diversi ambiti non sono le stesse, per cui è realistico pensare che siano contingenti e collegate a specificità e peculiarità dei territori e dei modelli organizzativi adottati. Con le iniziative di monitoraggio, verifica e valutazione degli interventi che la Regione Marche sta mettendo in cantiere sarà possibile comprendere meglio le differenze e accompagnare le situazioni meno strutturate.

4. Monitoraggio e valutazione degli interventi

4.1. Procedure di monitoraggio e verifica attivate a livello regionale

Allo stato attuale non sono ancora state attivate a livello regionale procedure di monitoraggio e verifica delle attività in realizzazione nell'ambito della L. 285/97. È stato assegnato al citato 'Osservatorio' sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, costituito presso l'Agenzia Regionale Sanitaria delle Marche sulla base delle indicazioni della L.451/97, l'incarico di verificare lo stato di attuazione della L.285/97; in seguito alla ricognizione del 1999 verranno individuate le forme di monitoraggio da attivare, secondo modalità concordate tra il Servizio Servizi Sociali della Regione, il Centro Regionale, ed i referenti istituzionali degli Ambiti territoriali.

4.2. Obiettivi conseguiti, efficacia degli interventi, impatto sui minori e sulla società

Il breve periodo intercorso dall'inizio della realizzazione nelle Marche dei Piani territoriali relativi alla L.285/97 rende difficoltoso esplicitare sia il livello di conseguimento degli obiettivi prefissati dall'Amministrazione che l'efficacia degli interventi. Queste due dimensioni come l'impatto della L.285/97 sui minori e sulla società marchigiana saranno oggetto di specifico approfondimento a partire dal settembre del 1999.

D'altra parte questo primo anno di impianto e realizzazione ha permesso di rilevare alcune dimensioni positive che, anche se non si configurano come obiettivi primari della realizzazione degli interventi previsti dalla L.285/97 sul territorio marchigiano, rappresentano un risultato positivo che va valorizzato.

Le modalità di realizzazione degli interventi previste dal comma 2 dell'articolo 2 della L.285/97 hanno attivato nella nostra Regione un processo, non univoco e uniformemente diffuso, ma ampio e, per certi versi, irreversibile di progettazione condivisa e di gestione partecipata degli interventi che può rappresentare un 'circolo virtuoso' contagioso per tutti i servizi destinati all'infanzia e all'adolescenza e non solo. Entrando nel dettaglio si può affermare che:

- gli accordi di programma, definiti ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, che vincolano gli enti locali ricompresi negli ambiti territoriali di intervento a collegarsi per realizzare gli interventi, hanno costituito un difficile (soprattutto negli ambiti con un maggior numero di comuni) ma sicuro strumento di collegamento politico ed operativo;
- il coinvolgimento di altre istituzioni pubbliche (in particolare i provveditorati agli studi, le aziende sanitarie locali e i centri per la giustizia minorile...) nell'elaborazione e nell'approvazione dei Piani territoriali di intervento, ha allargato la prospettiva degli interventi da una 'ristretta' logica socio-assistenziale o socio-educativa ad un orizzonte complessivo di benessere globale per l'infanzia e l'adolescenza delle Marche;
- la partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dell'associazionismo di base e del volontariato nella definizione dei piani di intervento, al di là delle diverse forme ed 'intensità' di coinvolgimento definite dagli Ambiti territoriali, è un'opportunità in più che favorirà l'integrazione tra pubblico e privato sociale nei servizi e negli interventi destinati all'infanzia e all'adolescenza nella nostra Regione.

4.3. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

Fino a questo momento non sono emerse proposte operative per migliorare la condizione di vita dei minori nel territorio regionale. D'altra parte nelle Marche è in fase avanzata di elaborazione il Piano Socioassistenziale che dovrà offrire indicazioni operative anche sugli interventi e sui servizi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza; al Gruppo operativo del Piano sono stati forniti i materiali prodotti dal 'gruppo tecnico' della Conferenza Stato-Regioni, nell'ambito della definizione dei 'flussi informativi' per l'attuazione dell'art.4 della L.451/97, relativi ad una possibile riclassificazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Non appena sarà terminata la 'catalogazione' dei Piani territoriali di intervento marchigiani secondo le indicazioni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze, finalizzata alla realizzazione della Banca Dati sulla L.285/97, e non appena saranno avviate le procedure di monitoraggio sull'attuazione dei Piani territoriali a cura dell'Osservatorio regionale verrà fornito al Gruppo operativo del Piano il materiale prodotto così da

tenere in adeguato conto l'esito, in itinere, della realizzazione della L.285/97 sul territorio marchigiano.

Una volta ultimato il Piano Socioassistenziale delle Marche verrà inviato, per stralcio relativamente alle questioni riguardanti i minori, al Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze, come contributo sulle proposte emerse di misure per migliorare la condizione dei minori nelle Marche.

Allegati non riportati:

Ipotesi progettuale di realizzazione del Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza.

REGIONE MOLISE

Premessa

Con la deliberazione del 7 luglio 1998, n.237, il Consiglio Regionale ha approvato le "Linee d'indirizzo" per l'applicazione della legge 28 agosto 1997, "Disposizione per la promozione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", individuando gli ambiti territoriali di intervento, le modalità di predisposizione dei piani territoriali, di realizzazione dei relativi progetti, della costituzione di un apposito gruppo di lavoro per la valutazione dei progetti, nonché i criteri per la ripartizione del fondo e le modalità di erogazione dei finanziamenti spettanti.

Ambiti territoriali

Al fine di assicurare l'efficiente allocazione delle risorse, finalizzata a fornire risposte concrete ai bisogni delle diverse realtà locali, si è ritenuto opportuno promuovere un iter procedurale per la formulazione dei piani territoriali di intervento che sottolineasse il ruolo centrale della Provincia, quale ente territoriale intermedio ed in grado di assolvere al compito di ente coordinatore degli interventi stessi.

I. A tal fine, la Regione Molise, con la predetta deliberazione Consiliare del 7 luglio 1998, n.237, ha individuato quali ambiti territoriali di intervento le province di Campobasso e Isernia e le Comunità Montane e i Comuni associati, laddove non ricompresi nell'ambito delle anzi citate Comunità, anche alla luce del disposto della legge 59/97 e del successivo decreto attuativo n.112/ 98, referenti naturali per la definizione e la gestione dei Piani territoriali d'intervento e dei progetti esecutivi.

II. Settore Sicurezza Sociale dell'Assessorato alla Sanità, che cura la materia in argomento, al fine di poter garantire la corretta applicazione della legge in questione e delle citate linee di indirizzo, ha attivato una serie di incontri, tesi all'attivazione di una corretta metodologia di lavoro che consentisse la diffusione della conoscenza della legge, la condivisione dei suoi obiettivi e la partecipazione attiva alla progettazione da parte degli amministratori e degli operatori degli enti coinvolti.

Le Amministrazioni provinciali di Campobasso e Isernia, mediante opportune conferenze di servizi e accordi di programma, che hanno visto il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla problematica e del privato sociale e, in particolare, le organizzazioni di utilità sociale senza scopo di lucro, operanti sul territorio, hanno provveduto alla predisposizione e all'invio, nei tempi stabiliti, al predetto Assessorato, dei piani territoriali di intervento, riferiti a tutto il triennio 1997/1999 e dei relativi progetti esecutivi.

Risorse assegnate

Le quote del fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, assegnate e accreditate alla Regione Molise, per il biennio 1997/1999, ammontano complessivamente a

L.4.918.445.801, di cui L. 245.922.290, destinate alla realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza e L. 4.672.523.510 da utilizzare per la realizzazione dei progetti di cui trattasi.

Criteri riparto del fondo

Il riparto tra i due ambiti territoriali è stato formulato sulla base di specifici indicatori statistici, facendo riferimento ai più recenti dati ISTAT disponibili in regione, di seguito specificati:

- a) 20% in base alla popolazione residente in ogni ambito;
- b) 50% in base alla popolazione minorile da 0 – 19 anni, ricadente nei rispettivi ambiti;
- c) 15% in base alla superficie territoriale di ogni ambito;
- d) 15% in base all'altimetria.

Progetti presentati

Sono stati presentati complessivamente n. 26 progetti.

All'istruttoria e alla verifica dei requisiti formali degli elaborati progettuali, ha provveduto il Settore Sicurezza Sociale dell'assessorato alla Sanità, mentre l'esame e la valutazione sono stati effettuati, sulla base delle finalità e delle priorità stabilite dalla legge 285/97 ed indicate nelle citate Linee di Indirizzo da un apposito gruppo tecnico, costituito con determinazione dirigenziale del 30.12.1998, n.122.

Per ciascun progetto è stata predisposta una specifica scheda di analisi e valutazione, con l'indicazione del relativo parere di ammissibilità, non ammissibilità e del rispettivo contributo erogabile, se dovuto, da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale.

La Giunta Regionale, con provvedimento del 31 maggio 1999, n. 807, ha approvato l'elenco dei 15 progetti finanziabili, nonché quello delle iniziative non ammesse ai contributi, con le relative motivazioni.

Erogazione finanziamento

L'Assessorato alla Sicurezza Sociale ha già attivato tutte le procedure relative all'erogazione del finanziamento spettante, secondo le modalità previste al punto 5) delle citate Linee di Indirizzo e come appresso indicato:

- il 70% della quota riferita all'anno 1997, ad avvenuta approvazione delle citate Linee di Indirizzo;
- il saldo, pari al 30%, a rendicontazione delle spese effettivamente sostenute.

Analoga procedura sarà seguita relativamente alla quota disponibile per l'anno 1998:

Prima di procedere all'attribuzione delle somme riferite alla terza annualità, la Regione procederà ai controlli, alla verifica e alla valutazione dell'efficacia degli interventi realizzati, con le risorse concesse nei primi due anni.

Programmi interregionali di scambio e formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Con delibera di Giunta regionale del 1° aprile 1999, n. 409, si è provveduto ad assicurare agli enti gestori e attuatori delle iniziative, previa autorizzazione da parte del competente Assessorato alla Sanità e Sicurezza Sociale, la partecipazione ai corsi interregionali, programmati per il corrente anno, sensibilizzando, maggiormente tutti i soggetti coinvolti nella problematica e che in precedenza, hanno già partecipato ai vari seminari tenuti dal Centro di documentazione e analisi dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

La Giunta Regionale, nelle more della definitiva approvazione del disegno di legge sul riordino dei servizi sociali e promozione dei diritti di cittadinanza, ha istituito l'Osservatorio Regionale sui fenomeni sociali, all'interno del quale è stato previsto un gruppo d'area monotematico, al quale verrà affidato il compito, in conformità a quanto stabilito dalla legge 51/97, di procedere al monitoraggio dei bisogni presenti sul territorio, costituendo un proprio sistema informativo sull'infanzia e realizzando una rete di collegamento con le altre Regioni.

REGIONE PIEMONTE

Relazione annuale al Ministro per la Solidarietà Sociale ex art. 9 L.n.285/97**Stato di attuazione della Legge n. 285/97****Periodo di riferimento: luglio 1998/giugno 1999****1. Linee d'intervento e procedure relative all'applicazione della L.285/97 in Regione Piemonte****1.1 Atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti**

-D.C.R. n. 479-8707 recante obiettivi, criteri e procedure per l'attuazione della L.n.285/97, approvata dal Consiglio Regionale in data 15 luglio 1998. La Deliberazione è stata inviata direttamente dall'Amministrazione regionale ai soggetti coinvolti nella progettazione a norma della legge stessa, operanti su tutto il territorio piemontese.

La deliberazione regionale individuava quali ambiti territoriali d'intervento le otto giurisdizioni provinciali, prevedendo quindi che i progetti presentati dagli enti locali, singoli o associati, con una popolazione di riferimento non inferiore a 10.000 abitanti, e dagli enti gestori delle funzioni socio assistenziali, ciascuno per le materie di propria competenza, confluissero nel piano territoriale d'intervento presentato dalla provincia di appartenenza. La scadenza per la presentazione dei piani territoriali d'intervento a carattere triennale veniva fissata per il giorno **15 settembre 1998**.

-Determinazione Dirigenziale n. 246/30.1/M del 14.7.98: impegno di spesa di £.2.700.000 per la partecipazione di sei dei componenti il gruppo di lavoro interistituzionale per l'attuazione della L.285/97 al Seminario interregionale "La progettazione nell'ambito della legge 285/97", organizzato a Bologna dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, nel mese di luglio 1998;

-Determinazione Dirigenziale n. 337/30.1/M del 18.9.1998: impegno di spesa di £.24.000.000 per la partecipazione di sedici componenti il gruppo di lavoro interistituzionale per l'attuazione della L.285/97 al Seminario interregionale "La progettazione nell'ambito della legge 285/97", organizzato a Bologna dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, nel mese di luglio 1998;